

meno i Veneziani, che i Fiorentini, spinti massimamente dalle istanze del Papa, strepitarono forte, lamentandosi, che l'incontentabil Duca di Milano avesse chiaramente contravenuto a i Capitoli dell'ultima Pace. E perchè anche in Bologna, v'erano de' cattivi umori per cagion della fazione allora dominante de' Canedoli, spedirono i Veneziani sul territorio Bolognese Gattamelata lor Capitano con mille lance, acciocchè tenesse l'occhio addosso a Bologna, intendendosi col Governatore di quella Città, che era allora il Vescovo d'Avignone. Gattamelata senz'altre cerimonie s'impadronì di Castelfranco, di Manzolino, e della Rocca di S. Giovanni in Persiceto; ed essendo capitato nel dì 15. di Giugno ad essa Terra di S. Giovanni, Gasparo Fratello di Batista da Canedolo con cinquecento cavalli, venendo da' servigi della Repubblica Veneta: il Gattamelata il fece prigioniero con tutta quella gente. Si sollevarono per questo i Canedoli in Bologna, e dopo aver preso il Governator Pontificio, introdussero in Città ducento cavalli del Duca di Milano. Trattossi poi d'accordo con gli Ambasciatori del Papa, ma perchè non fu rilasciato Gasparo di Canedolo, non ebbe effetto il trattato. Intanto nuova gente venne da Venezia a Gattamelata sul Bolognese e in Romagna, che occupò Castel Bolognese, Castello S. Pietro, ed altri Luoghi. I Fiorentini vi spedirono anch'essi Niccolò da Tolentino colle lor soldatesche; e nel medesimo tempo il Duca di Milano, oltre all'avervi inviata gente dal canto suo, richiamò anche Niccolò Piccinino colle sue squadre dalle Terre del Patrimonio. (a) Venne il Piccinino a postarsi ad Imola, e dopo varj piccioli fatti, nel dì 28. d'Agosto, siccome Capitano accortissimo e maestro di guerra, avendo con falsi affalti tirata di quà da un Ponte fra Imola e Castel Bolognese parte dell'esercito Collegato de' Veneziani co' Capitani stessi; e fatto da' suoi occupare quel medesimo Ponte, non durò gran fatica a sbaragliar questo corpo. Dopo di che marciò di là dal Ponte, e sconfisse il resto dell'Armata nemica. Segnalatissima fu questa vittoria, minutamente descritta dall'Ammirato (b), perchè il campo de' Veneziani e Fiorentini era composto di sei mila cavalli, e tre mila fanti, e secondo la Cronica di Bologna (c) fu creduto, che appena ne scampassero mille cavalli, restando gli altri prigionieri; e fra questi ultimi si contano (d) lo stesso Niccolò da Tolentino Generale de' Fiorentini, che morì poi, o fu fatto morire, Pietro Giam Paolo de' gli Or-

(a) Poggius
Hist. l. 10.
Tom. 20.
Rer. Italic.
Bonincontr.
Annal.
Tom. XXI.
Rer. Italic.

(b) Ammirati
Ist. di Firenz.
lib. 20.

(c) Cronica
di Bologna
Tom. XVIII.
Rer. Italic.

(d) Cronica
di Rimini,
Tom. 15.

Rer. Italic.